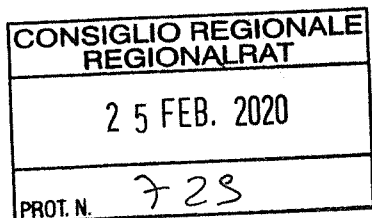


CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL
CUNSEI DLA REGIUN AUTONOMA DL TRENTINO-SÜDTIROL

Gruppo consiliare regionale Partito Democratico del Trentino – Alto Adige/Südtirol

Trento, 24 febbraio 2020



2.9.1-2020-5

Egr. Sig.

ROBERTO PACCHER
Presidente Consiglio regionale

SEDE

Interrogazione n. 47/XVI

QUALI INTERVENTI PER L'EMERGENZA GIUSTIZIA?

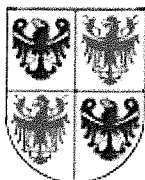
Ormai da qualche tempo tiene banco il problema della gestione della delega sulla Giustizia, delega che pone in capo alla Giunta regionale per alcune questioni ed alle due Province autonome per altre il tema del Personale amministrativo per il settore e quello dell'edilizia giudiziaria, con un corollario di problematiche afferenti la logistica e la sua organizzazione.

Certamente si tratta di questioni difficili e delicate, ma l'impressione, che ormai ha assunto una sua inconfutabile evidenza, è quella di una totale assenza di programmazione, con conseguente strascico di ritardi ingiustificabili e di scarsa

trasparenza nella gestione di questa complessità. Va da sé che la domanda politica fondamentale verte sul senso della richiesta di una simile impegnativa delega, se poi



Piazza Dante, 16 – 38122 TRENTO
Tel. 0461 227340



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL
CUNSEI DLA REGIUN AUTONOMA DL TRENTINO-SÜDTIROL

Gruppo consiliare regionale Partito Democratico del Trentino – Alto Adige/Südtirol

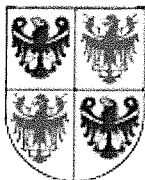
non ci sono risorse, energie e competenze per dar corso alla stessa in modo dignitoso e credibile.

Nel dettaglio poi i nodi appaiono rilevanti anzitutto nel settore dell'edilizia giudiziaria, dove l'assenza di qualunque programma di attività e di lavori spicca in tutta la sua evidenza, soprattutto per quanto riguarda la situazione del territorio trentino, mentre in quello sudtirolese per le urgenze più palesi del settore Giustizia sembra sia già stata stanziata dalla Provincia autonoma di Bolzano una cifra importante e pari a circa dieci milioni di euro. Anche in quest'ambito cioè Bolzano sopravanza Trento che rimane invece bloccata in una perenne ed opaca immobilità.

Il Tribunale di Trento, con la sua struttura obsoleta e che risente dei mancati interventi di restauro del passato, soffre di una situazione emergenziale ormai andata ben oltre ogni limite, mentre gli Uffici regionali e provinciali preposti alla realizzazione di lavori e di progetti risultano fermi in un rimpallo di responsabilità burocratiche ed amministrative che non fa onore a nessuno. Non vengono definite le priorità; scarseggiano i programmi; gli appalti talora non paiono offrire tutte le garanzie di trasparenza e via dicendo, in un crescendo che sconsiglia e preoccupa. L'esempio probabilmente più eclatante (stanti le notizie apprese anche e da ultimo in sede di inaugurazione dell'Anno Giudiziario) riguarda l'ipotesi di trasformazione dell'Aula usualmente destinata alle Corti di Assise ed ai processi penali importanti che vedono la presenza di un nutrito numero di imputati e di parti)l'unica in grado di poter garantire in modo dignitoso ed adeguato la celebrazione di processi di questo tipo) , ovvero quella posta a piano terra del Palazzo di Giustizia, il cui destino pare essere di altra natura in futuro, mentre si ipotizza di sostituire la stessa con l'individuazione di uno spazio consimile, anche fuori dal contesto edilizio giudiziario di largo Pigarelli a Trento e con un allestimento congruo e consono, ma fino ad oggi nulla è stato fatto, né pare individuata soluzione alcuna.

La stessa situazione si ritrova poi sul versante del Personale regionale e provinciale assegnato e comandato. Le scoperture di posti sono ampiamente superiori alla media nazionale, anche se la delega in materia corre a far data dall'anno 2017 quindi





Gruppo consiliare regionale Partito Democratico del Trentino – Alto Adige/Südtirol

ben tre anni fa; i pensionamenti insostituiti; i “comandi” fluttuanti; le debolezze della preparazione professionale specifica del Personale assegnato, contribuiscono a creare un sostanziale freno all’attività complessiva della macchina della Giustizia in ambito regionale, oberando gli uffici di crescenti compiti ed incarichi della più svariata natura e rendendo così farraginoso ogni scelta.

Si tratta insomma di una situazione che ha raggiunto livelli insostenibili e che necessita di interventi rapidi, organizzati e tempestivi, pena l’inevitabile fallimento di quel che è stato il lungimirante significato – unico sul territorio nazionale – della delega stessa. Una delega assunta con vero senso di responsabilità dalla politica regionale provinciale, esclusivamente nell’interesse del cittadino, per garantire, consolidare ed implementare l’efficienza della Giustizia sul nostro territorio.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta regionale per sapere:

- cosa è stato fatto a tutt’oggi, ovvero da quando la Regione ha assunto le deleghe in materia di funzionamento amministrativo della Giustizia, sul versante dell’edilizia giudiziaria e delle assegnazioni di unità di Personale amministrativo e con quali modalità e con quali costi complessivi;
- se esiste un progetto organico ed una seria programmazione degli interventi da porre in essere rapidamente a Trento come a Bolzano per far fronte ai problemi richiamati in premessa e con quali tempi si prevede eventualmente la realizzazione delle soluzioni tecniche;
- se esiste una scala delle priorità per il corrente anno e per il triennio a venire e cosa essa contiene sia in termini di lavori edilizi, come di forniture di materiale tecnico, come di dotazioni di Personale, posto che le residuali competenze attuali della Regione autonoma sono tali da consentire il distacco di più di poche unità di Personale per affrontare l’emergenza del settore Giustizia.

A norma di Regolamento si richiede risposta scritta.

Distinti saluti.

- avv. Luca Zeni -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – 2020

Trient, 24. Februar 2020
Prot. Nr. 729/2.9.1-2020-5 RegRat
vom 25. Februar 2020

Nr. 47/XVI

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

WELCHE MAßNAHMEN WERDEN ERGRIFFEN, UM DEM NOTSTAND IM BEREICH DES GERICHTSWESENS ZU BEGEGNEN?

Seit geraumer Zeit beschäftigen uns nun schon die im Zusammenhang mit der Ausgestaltung der übertragenen Befugnisse im Bereich des Gerichtswesens bestehenden Probleme. Infolge der Übertragung der Befugnisse ist die Regionalregierung für einige Aspekte, die beiden autonomen Provinzen für andere Aspekte hinsichtlich des Verwaltungspersonals und der Einrichtungen der Gerichte verantwortlich, wobei sich hierbei im Zusammenhang mit Logistik und Organisation viele Fragen aufgetan haben.

Zweifelsohne handelt es sich um schwierige und auch heikle Probleme, doch was immer offensichtlicher erscheint ist die fehlende Programmierung, was unweigerlich zu ungerechtfertigten Verspätungen und mangelnder Transparenz in der Gebarung dieses Bereichs führt. Die politische Frage, die unweigerlich gestellt werden muss ist, welchen Sinn hat es, die Übertragung von so anspruchsvollen Befugnissen einzufordern, wenn dann die für eine entsprechende und glaubwürdige Umsetzung derselben notwendigen Ressourcen, Energien und auch das Fachwissen fehlen.

Die Probleme betreffen im Besonderen die der Justiz zur Verfügung stehenden Einrichtungen, wobei – vor allem auf dem Gebiet des Trentino – keine Planung der Tätigkeit und der Arbeiten vorliegt, während in Südtirol angeblich für die dringendsten und augenscheinlichsten Notwendigkeiten der Gerichte von der autonomen Provinz Bozen bereits ein beachtlicher Betrag von 10 Millionen Euro zur Verfügung gestellt worden sein soll. Auch in diesem Bereich überholt Bozen Trient, das in seiner fortwährenden und undurchsichtigen Unbeweglichkeit ausharrt.

Das Landesgericht von Trient mit seiner alten Struktur, in der die sich in der Vergangenheit nicht durchgeführten Restaurierungsarbeiten immer mehr bemerkbar machen, befindet sich in einer nunmehr alle Grenzen sprengenden Notsituation. Demgegenüber herrscht in den Ämtern der Region und der Provinzen, die für die Umsetzung der Arbeiten und Projekte verantwortlich sind, aufgrund des Geplänkels über die jeweilige bürokratische und verwaltungstechnische Verantwortung Stillstand, was niemandem zum Ruhme gereicht. Prioritäten werden nicht festgesetzt, es fehlt an Programmen, oftmals scheinen die Arbeitsvergaben nicht den Transparenzgarantien gerecht zu werden und so weiter, eine Tatsache, die bestürzt und auch besorgt stimmt. Das wohl augenscheinlichste Beispiel (ausgehend von den zuletzt anlässlich der Eröffnung des Gerichtsjahres erhaltenen Informationen) stellt die mögliche Umwidmung des Saales dar, in dem normalerweise das Geschworenengericht zusammentritt und in dem die wichtigen Strafprozesse stattfinden, bei denen eine große Anzahl an Personen zwischen Angeklagten und Klägern anwesend ist. Dieser Saal, der sich im Parterre des Gerichtsgebäudes befindet und der einzige Saal ist, der eine angemessene und würdige Durchführung der genannten Prozesse ermöglicht, soll in Zukunft einen anderen Verwendungszweck erhalten, wobei für die Prozesse anscheinend ein anderer Ort gefunden werden soll, auch außerhalb des sich in der Pigarelli-Straße befindlichen Gerichtsgebäudes in Trient mit einer angemessenen und gebührenden Ausstattung, doch scheint bis dato in dieser Hinsicht nichts unternommen und auch keine Lösung ausfindig gemacht worden sein.

Auf dieselbe Art und Weise gestaltet sich auch die Situation des zugeteilten und abkommandierten Personals der Region und der Provinzen. Der Anteil der unbesetzten Stellen liegt über dem gesamtstaatlichen Durchschnitt und dies obgleich die Befugnisse bereits seit dem Jahr 2017, sprich seit gut drei Jahren, übertragen worden sind. Nicht vorgenommene Ersetzungen des in den Ruhestand getretenen Personals, die Fluktuation bei den Abkommandierungen, die Schwachstellen bei der gezielten beruflichen Schulung der zugewiesenen Bediensteten: all dies trägt dazu bei, dass die Tätigkeit des Gerichtsapparats in der Region insgesamt gebremst wird, wobei die Ämter mit ständig neuen Aufgaben und den unterschiedlichsten Aufträgen überhäuft werden und so jegliche Entscheidung zu einem komplizierten Unterfangen wird.

Eine Situation demnach, die ein unvertretbares Ausmaß erreicht hat und die ein schnelles, organisiertes und zeitgerechtes Eingreifen erfordert, da ansonsten die Ausgestaltung dieser zukunftsweisende übertragene Befugnis, die auf dem gesamten Staatsgebiet einzigartig ist, zum Scheitern verurteilt ist. Eine Übertragung von Befugnissen, die von der Regional- und Landespolitik in vollem Verantwortungsbewusstsein im Interesse der Bürger übernommen worden ist, um auf unserem Gebiet ein effizientes Gerichtswesen zu gewährleisten, zu festigen und umzusetzen.

All dies vorausgeschickt,

erlaubt sich der unterfertigte Abgeordnete

die Regionalregierung zu befragen, um Folgendes zu erfahren:

- Was ist bis dato bzw. seit dem Tag, an dem der Region die Verwaltungsbefugnisse für das Gerichtswesens erhalten hat, mit Bezug auf die Unterbringung der Gerichte und die Zuweisung von Verwaltungspersonal unternommen worden, wie ist dies erfolgt und welche Gesamtkosten sind dafür bestritten worden?
- Ob ein umfassendes Projekt und eine tatsächliche Planung für die umgehend in Trient und auch in Bozen zu ergreifenden Maßnahmen vorhanden ist, damit die in den Prämissen angeführten Probleme gelöst werden und innerhalb welcher Fristen gedenkt man gegebenenfalls die technischen Lösungen anzustreben?
- Ob für das laufende Jahr und für den bevorstehenden Dreijahreszeitraum eine Prioritätenliste erstellt worden ist, was diese in Bezug auf Bauarbeiten, die Lieferung von technischer Ausstattung und die Zuweisung von Personal enthält? Was Letzteres anbelangt steht angesichts der derzeit bei der autonomen Region verbliebenen Restkompetenzen nichts im Wege, mehr als nur einzelne Bedienstete abzustellen, um dem Notstand im Bereich des Gerichtswesens zu begegnen.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE

Luca Zeni